Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 239

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42		22	12
Per le Provincie del Regno		46		24	13
Svizzera		58		31	17
Roma (franco ai confini)		52		27	15

Firenze, Giovedì 2 Settembre

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5221 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Cerreto Sannita;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. Il Comizio agrario del circondario di Cerreto Sannita, prov. di Benevento, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il N. 5223 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il decreto del Nostro Luogotenente Generale, in data del 5 settembre 1866, con cui fu approvata la classificazione delle strade provinciali nella provincia di Modena;

Veduta la deliberazione di quel Consiglio provinciale, in data del 9 novembre dello scorso anno, colla quale fu aggiunta la strada Bassa, denominata anche della Chiesa, al novero di quelle già classificate provinciali;

Veduta la notificazione fattane il 10 marzo del corrente anno per cura della Deputazione provinciale;

Veduto il voto emesso dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nell'adunanza del 10 luglio corrente anno;

Veduto l'articolo 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Alle strade provinciali nella provincia di Modena, classificate tali col precitato decreto del Nostro Luogotenente Generale, in data del 5 settembre 1866, è aggiunta la strada denominata della Chiesa, la quale congiunge la strada provinciale di San Felice, nella stessa provincia di Modena, all'altra da Bondeno a Casumaro nella provincia di Ferrara, passando per Finale d'Emilia e Casumaro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. MORDINI.

Il N. 5225 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza dei contribuenti della frazione di Corte Madama, per ottenere di essere autorizzata a tenere le rendite patrimoniali e passività separate da quelle del rimanente del comune di Castelleone (Cremona);

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Castelleone in data 20 giugno prossimo passato;

Visto l'articolo 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La frazione di Corte Madama è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e passività separate da quelle del rimanente del comune di Castelleone.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Il N. 5244 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Veduto il decreto Reale in data 12 luglio ultimo, in virtù del quale sono ammessi a subire un esame pratico nell'esercizio della professione coloro che al 1° gennaio 1867 avevano da dieci anni condotto lodevolmente una farmacia senza regolare diploma;

Veduti i programmi per detto esame, formulati dal Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, come stabilisce l'articolo 3 del decreto sopra citato;

Vedute le norme per l'esame stesso, parimenti proposte dal Consiglio superiore;

Decreta:

Art. 1. Sono approvati gli annessi programmi per l'esame pratico di farmacia, stabilito dal R. decreto 12 luglio 1869.

Art. 2. L'esame predetto sarà dato colle norme seguenti:

a) La Commissione esaminatrice si comporrà di tre professori di una delle scuole di farmacia del Regno, e il più anziano di nomina vi eserciterà l'ufficio di presidente.

b) Si estrarranno a sorte due quesiti, sui quali due membri della Commissione interrogheranno il candidato, ciascuno per venti minuti.

c) Il terzo membro della Commissione interrogherà il candidato quindici minuti sulla spedizione delle ricette.

d) La votazione sarà fatta a squittinio segreto, e l'esame s'intenderà approvato quando il candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Quando alla prima votazione risultino i voti tutti favorevoli, si passerà alla votazione della lode.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 16 agosto 1869.

Il Ministro: A. BARGONI.

PROGRAMMI *per l'esame pratico di farmacia stabilito dal R. decreto 12 luglio 1869.*

1. — Quando si possano raccogliere e provvedere le radici, i legni, le scorze più comunemente adoperate in farmacia, e quali caratteri debbano respettivamente presentare.

2. — Foglie, fiori, frutti di uso più comune in medicina: loro caratteri speciali.

3. — Gomme, gommo-resine, resine, balsami più comunemente usati in farmacia: loro proprietà.

4. — Quali verificazioni debbano praticarsi acquistando in commercio, per uso farmaceutico, gli olii fissi e i volatili di uso più comune.

5. — Avvertenze da usarsi per la provvista dello zucchero e delle fecole più comunemente adaperate in farmacia.

6. — Delle modificazioni che possono subire le sostanze medicamentose dal calorico, dalla luce, dall'aria e dall'umidità.

7. — Avvertenze per effettuare convenientemente la *soluzione*, la *distillazione* e la *sublimazione*.

8. — Con quali sostanze e in qual modo si effettuino la *macerazione*, la *digestione*, lo *spostamento*.

9. — Con quali sostanze e con quali mezzi si effettuino la *infusione* e la *decozione*.

10. — Come si preparino, come si purifichino e come si conservino le polpe di cassia e tamarindi, e i succhi da estrarsi dai vegetabili.

11. — Regole da osservarsi nella preparazione dei cataplasmi, dei senapismi, dei vescicanti e degli impiastri.

12. — Preparazione delle acque aromatiche, e verificazione delle medesime.

13. — Regole e cautele da praticarsi nella preparazione degli olii medicati.

14. — Regole relative alla preparazione delle masse *pillolari*, delle *confezioni*, degli *elettuari* e dei *soluti* più comunemente usati in medicina.

15. — Regole e cautele da praticarsi nella preparazione degli *estratti*.

16. — Regole e cautele da praticarsi nella preparazione dei *siroppi*.

17. — Avvertenze generali intorno alla provvista di materie minerali semplici, non metalliche di uso farmaceutico.

18. — Avvertenze intorno alla provvista di metalli di uso farmaceutico.

19. — Magnesia caustica, manganese, litargirio, precipitato rosso: adulterazione dei medesimi e mezzo per riconoscerla.

20. — Acidi, solforico, nitrico e muriatico: sofisticazione e impurità dei medesimi, modi per riconoscerle.

21. — Solfuri di potassio, di antimonio, di mercurio: adulterazione e verificazione della medesima.

22. — Carbonati di potassa, di soda, di magnesia, di piombo: adulterazioni e modi per verificarle.

23. — Solfato di magnesia, di soda, di zinco, di ferro, di rame: adulterazioni, impurità e mezzi per verificarle.

24. — Nitrato di potassa, magistero di bismuto, azotato di argento: adulterazioni, impurità e mezzi per riconoscerle.

25. — Qualità da ricercarsi nella provvista dell'oppio, della china, del rabarbaro, della valeriana.

26. — Quali proprietà debbano presentare la chinina, la morfina, la santonina.

27. — Con quali mezzi si verificano le buone qualità del solfato di ferro, del valerianato di zinco.

28. — Come si verifichi la purezza del tartaro emetico e del joduro di potassio offerti dal commercio.

29. — Pertocloruro e deutocloruro di mercurio.

30. — Acido arsenioso, digitalina, atropina.

Visto: *Il Ministro della Pubblica Istruzione*
A. BARGONI.

Il N. MMCCI (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Sondrio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Sondrio nelle sue adunanze delli 2 dicembre 1868, 10 marzo e 7 luglio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

S. M. in udienza del 24 giugno 1869 ha sanzionato le seguenti nomine e promozioni nel personale consolare di 1ª categoria:

Maccio cav. Licurgo, console di 2ª classe, promosso a console di 1ª cl.;

Pilastri cav. Giuseppe, viceconsole di 1ª cl., nominato console di 2ª cl.;

De Gubernatis Enrico, già Regio viceconsole di 1ª categoria, riammesso al servizio nella carriera consolare, e nominato viceconsole di 1ª cl.;

Braceschi Paolo, viceconsole di 2ª cl., promosso a viceconsole di 1ª cl.;

Alberici avv. Angelo, viceconsole di 3ª classe, promosso a viceconsole di 2ª cl.;

Campo conte Clodoveo, viceconsole di 3ª cl., promosso a viceconsole di 2ª cl.;

Branchi avv. Giovanni, Usigli avv. Cesare, Marazzi conte avv. Antonio, Venanzi avv. Giovanni, Magni avv. Renato, Bottesini avv. Archimede e Tescari avv. Antonio, volontari consolari, nominati viceconsoli di 3ª classe.

In seguito ad esami, furono nominati per decreto ministeriale 10 luglio 1869 volontari nell'amministrazione dell'estero i signori:

Pisa avv. Ugo,
Romano avv. Cesare,
Vitto avv. Errico,
Millelire avv. Giorgio,
Finzi avv. Vito,
Vaccaj avv. Giulio,
Grande avv. Paolo,
Bertolla avv. Cesare.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto del 5 agosto 1869:

Avogadro Bertodano di Valdengo conte cav. Raimondo, consigliere nella Corte d'appello di Torino, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con decreti del 14 agosto 1869:

Lenci cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona sezione di Perugia, tramutato a Firenze;

Castelli cav. Giovanni, id. di Aquila, id. a Perugia.

S. M. sulla proposta del Ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 5 agosto 1869:

Allis cav. Michelangelo, capo sezione nel Ministero dell'Interno, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. decreto dell'8 agosto 1869:

Ciccardi dott. Mosè, ispettore di 2ª classe nell'amministrazione di pubblica sicurezza, dispensato dal servizio per motivi di salute dietro sua domanda.

S. M. sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto del 26 aprile 1869:

Padoa cav. dott. Prospero, capo sezione di 2ª classe nel Ministero di Pubblica Istruzione, nominato capo sezione di 1ª classe.

Con RR. decreti del 9 luglio 1869:

Renier cav. Leone, membro dell'Istituto Imperiale di Francia, approvata la nomina ad accademico straniero della R. Accademia delle scienze di Torino;

Bazzocchi Guglielmo, nominato membro della Commissione per la conservazione dei lavori pregevoli di belle arti nell'Emilia (per Cesena).

APPENDICE

IL TOLPACCIO

(Dalle *Storie Rusticane della Foresta Nera*)

DI

BERTOLDO AUERBACH

Il signor Eugenio De Benedetti, cui dobbiamo la versione italiana del romanzo *In Alto* dell'Auerbach — accolto con tanto favore da' lettori italiani — pubblica ora in un volume, col titolo: *Racconti Rusticani della Foresta Nera* (edito dai Successori Le Monnier) tre altri racconti dello stesso Auerbach.

L'egregio traduttore ben si appone scrivendo che questi Racconti "troveranno anche in Italia quell'accoglienza cordialissima che ebbero ed hanno tuttora in Germania e presso le altre culte nazioni."

Noi giovandoci intanto della cortese licenza dataci dal traduttore, riproduciamo qui, quasi saggio e primizia, il più breve di questi nuovi racconti che il De Benedetti offre ai lettori italiani.

IL TOLPACCIO

Mi stai ancora innanzi agli occhi, o buon Tolpaccio (1), nella tua tozza persona, coi tuoi biondi capelli, rasi dappertutto meno che alla nuca, e la tua larga faccia mi guarda coi grandi occhioni azzurri e a bocca mezzo aperta.

Quando nella stretta forra, dove ora stanno le nuove fabbriche, mi tagliasti un ramoscello di tiglio per farmi uno zufolo — allora non ci cadeva in pensiero che un giorno che fossimo così lontan lontano l'uno dall'altro, avessi a zufolare alla gente qualcosa de'fatti tuoi! Oh, se mi ricordo per bene come tu eri vestito! e non ci vuol poi gran cosa a ricordarsene, giacchè una camicia, stracche rosse e calzoni di tela, tinti in nero s'è che non temevano macchie, ciò era tutto. Ma alla domenica le erano altre faccende! allora ti mettevi il bravo berretto rosso con in mezzo una bella nappa di filo d'oro, la tua giacchetta turchina co' larghi bottoni, il panciotto scarlatto, i calzoni di pelle gialla, le calze bianche e le scarpe che per iscricchiolare non temevano confronti, e per giunta dietro l'orecchio un bel garofano rosso colto di fresco. Ma mi sovvengo che in questa gala ti ci trovavi a pigione, e così mi sto contento a' tuoi abiti giornalieri.

Ma non te l'avere a male, caro Tolpaccio, e fatti di nuovo in là! io non posso già spifferarti la tua istoria proprio in viso, gua'! Sta buono, chè non ti taglierò addosso i panni, se pur parlo di te in terza persona.

Il Tolpaccio porta nel suo nome un'intera genealogia, imperocchè egli si chiama propriamente il ragazzo di Bartel Basche (Bartolomeo Sebastiano), e il suo nome di battesimo è Gigi. Saremo compiacenti di dargli il suo vero nome, e ciò gli fa piacere, poichè all'infuori di sua madre Marei, e di noi altri pochi fanciulli, tutti avevano la sfacciataggine di chiamarlo il Tolpaccio.

Per questa ragione il nostro Gigi, comechè avesse già i suoi diciassette anni, preferiva di andare attorno con noi altri ragazzi. In certi luoghi riposti giocava a testa e croce, o scorrazzava con noi pe' campi, e quando il Tolpaccio, cioè Gigi, ci accompagnava, non temevamo gli assalti dei monelli del calcinaio; poichè avete a sapere come tutta la gioventù del villaggio fosse quasi sempre divisa in due fazioni nemiche che in ogni angolo davano le più fiere baruffe.

I coetanei del nostro Gigi cominciavano già a fare la loro parte al villaggio. Convenivano in folla ogni sera, e simili in tutto ai grandi garzoni passeggiavano pel paese con canti e zufolari d'ogni maniera, o stavansene chiacchierando innanzi all'osteria all'insegna dell'*Aquila* presso il pendio del bosco, e, gl'impertinentelli! lanciavano occhiate e parolette alle ragazze che passavano per di là. Ma il distintivo principale di un garzone grandicello è senza contrasto la pipa, e questi tenevano tutti tanto di pipa di radica, orlata di argento, e colla rispettiva catenella. Le pipe pendevano spente dalle loro bocche; tal fiata però taluno s'attentava di andare in cucina dalla serva del fornaio per un carbone acceso, e faceva poi i più allegri visacci alle nuvole di fumo, per quanto gli dessero il capogiro.

Anche il nostro Gigi aveva cominciato a fumare, ma del tutto in segreto. Una domenica sera osò di lasciare che il bocchino della sua pipa facesse capolino dalla tasca del panciotto, e di accompagnare così i suoi coetanei. Uno di questi con un ohè! gli trasse di tasca la pipa; Gigi la rivolle, ma frammezzo alle grida di gioia ed alle più grasse risa la pipa passò da una mano all'altra, e quand'egli irritato più che mai insistette per averla, la era sparita, e nessuno più ne sapeva nulla. Gigi si avviticchiava ora a questo ora a quello, e singhiozzando chiedeva la sua pipa, ma ognuno ne rideva. Allora arraffò il berretto del primo che gli avea tolta la pipa, e con quello corse fin in casa del fabbro Giacobbe. Allo sberrettato convenne portargli indietro la pipa, ch'era nascosta nel bosco.

La casa del fabbro Giacobbe Gomüller era il rifugio di Gigi. Quivi lo si doveva sempre cercare quando non era da' suoi, e a casa sua non ci stava più, appena avea terminato il suo lavoro. La moglie del fabbro era sua cugina, e chiamavasi Aplon (Apollonia). Era dessa tra i pochi che gli davano il suo verò nome. Gigi era molto mattiniero, e appena passiate ed abbeverate le sue due vacche ed i vitelli, se n'andava a casa di Giacobbe, e picchiava finchè Marannele (Marianna), la figlia maggiore, non gli aprisse, e dopo un semplice: — buon giorno! — traversava la stalla per andare al fenile. Le bestie lo conoscevano, e al suo venire mugghiando volgevano la testa verso di lui; ma egli non si lasciava punto trattenere, e andava diviato nel fenile a preparare il fieno ai bovi. Ma portava poi una singolare affezione alla vacca grigia. Egli l'aveva allevata da vitella, e quando le stava attorno, e a suo bell'agio la guardava mangiare, la povera bestia spesso gli leccava le mani, ciò che tornava in acconcio alla toeletta mattutina del ragazzo.

Quando poi apriva la porta della stalla e faceva pulizia, usava confidenti parole colle bestie, mentre le spingeva ora a destra ed ora a manca. In tutto il villaggio non c'era un letamajo così bello, largo e ben riquadrato, cogli angoli così precisi, come quello accanto alla casa del fabbro Giacobbe, e un bel letamajo è il primo ornamento di una casa di contadini.

Gigi nettava e stregghiava i buoi e le vacche per modo che ti ci saresti potuto specchiar dentro; correva alla fontana in faccia alla casa e riempiva l'abbeveratoio; poi faceva uscire le bestie e mentre queste stavano bevendo preparava il giaciglio. Così quando Marannele veniva in istalla per mungere le vacche, tutto era spazzato e in ordine. Spesso quando accadeva che una vacca restia non si lasciasse mungere, Gigi le si faceva accosto e ne accarezzava la schiena, perchè Marannele potesse mungere a miglior agio.

Ma per lo più qui non cessavano le sue attribuzioni, e quando Marannele gli diceva: — tu se' un bravo figliolo, — non osava guardarla, ma prendeva a spazzare con tanta forza colla scopa della stalla, come se volesse sterrare il lastrico. Quindi andava nel fenile e tagliava la provvigione di foraggio per la giornata, e, fatti i lavori di corte, saliva la scala portando acqua per la cucina, spaccava fascetti di piccola legna, e finalmente veniva nella stanza.

Marannele porta la minestra in tavola, giungeva le mani come tutti gli altri, e recitava la preghiera. Fatto il segno di croce, ognuno si metteva a tavola con un: Dio ci benedica!

Tutti quanti mangiavano in un medesimo piatto, e Gigi tuffava il cucchiaio proprio dove si era servita la Marannele.

Tranquilli e serii come ad una sacra funzione sedevano a tavola, e ben di rado si diceva verbo. Finito di mangiare, e pregato di nuovo Iddio, Gigi trottavasene a casa.

Così correvano i giorni del nostro Tolpaccio fino al suo diciannovesimo anno, e quando, al Natale, Marannele gli regalò una camicia per la quale egli aveva rotta la canapa, che essa medesima aveva poi filata, imbianchita e cucita, oh! com'egli era fuori di sè dalla gioia! quanto gli dispiaceva di non poter andar attorno per le strade in camicia, chè per quanto freddo facesse non l'avrebbe sentito! ma la gente gli avrebbe riso in faccia, e Gigi diveniva sempre più sensibile alle beffe della gente.

Era da accagionarsene sopra tutti il servitore del vecchio podestà, venuto al villaggio dopo la ultima messe. Era un bel garzone, svelto e con un viso sfacciatello, che in grazia dei suoi baffi rossicci aveva qualcosa di singolare. Jörgli, chè così si chiamava il servitore, era stato in cavalleria, e portava ancora sempre il suo berretto da militare. La domenica, quando passeggiava pel villaggio, con quel portamento dritto e pe-

(1) *Tollpatsch*, nome dispregiativo, che suona *disadatto, balordo*, ecc.

Con RR. decreti del 12 luglio 1869:

Ciacci avv. Pietro, professore ordinario di diritto canonico nella R. Università di Siena, nominato prof. ordinario di diritto commerciale nell'Università medesima;

Silvestri Donato, già professore di diritto e procedura penale nelle soppresse scuole universitarie del liceo d'Aquila, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Giannuzzi dott. Giuseppe, prof. straord. di fisiologia nella R. Università di Siena, nominato prof. ordinario di fisiologia e direttore del relativo gabinetto nell'Università stessa;

Biglino cav. prof. Giov. Battista, R. provveditore agli studi della provincia di Cuneo, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità;

Bonollo Giuseppe, nominato copista nell'archivio di Mantova;

Gambarini cav. Raffaele, operaio del R. Conservatorio femminile di San Michele in Pescia, accettata la rinuncia a tale ufficio;

Cecchi cav. Giambattista, nominato per un quinquennio operaio del Conservatorio sudd.

Con RR. decreti 1° agosto 1869:

Veludo Giovanni, approvata la nomina a membro effettivo non pensionato dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti;

Ardigò sac. Roberto, ora supplente alla cattedra di filosofia nel liceo di Mantova, promosso a titolare della cattedra stessa;

Ricci Ermanno, custode di 1ª cl. negli scavi di Pompei, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

S. M. sulla proposta del Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici ha fatto le seguenti disposizioni durante li ultimi decorsi mesi di luglio e agosto:

Con decreto del 4 luglio 1869:

Cellini Giov. Batt., già assistente misuratore nel Corpo Reale del Genio civile, al servizio della provincia di Mantova, collocato a riposo a seguito di sua domanda per anzianità di servizio e motivi di salute.

Con decreto del 9 detto:

Lodolo Matteo, ufficiale di 1ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda per causa di malattia.

Con decreti del 16 detto:

De Novellis Antonio, ingegnere di 1ª classe nel Corpo Reale del Genio civile, richiamato dalla disponibilità in attività di servizio;

Mariotti G. Batt., direttore di 3ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa per causa di malattia dal 1° luglio 1869;

Morelli di Popolo cav. Paolo Alfredo, ufficiale di 1ª classe id., id. a seguito di sua domanda per motivi di famiglia.

Con decreti del 27 detto:

Busca Vincenzo, ufficiale di 1ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato a riposo d'ufficio;

Zamperini Paolo, id. di 4ª classe id., collocato in aspettativa d'ufficio per causa di malattia;

Barucco Luigi, volontario misuratore assistente nel Genio civile, nominato misuratore assistente;

Maccio Pasquale, revocata la di lui nomina ad impiegato d'ordine nel Reale Corpo del Genio civile;

Berio cav. Carlo, ingegnere capo di 1ª classe, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Bosi cav. Luigi, id. in disponibilità, id. id.

Con decreti del 27 luglio suddetto:

Marchetti Severino, direttore di 3ª classe nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa per causa di malattia;

Alberici Giuseppe, allievo ing. nel Genio civile, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda per motivi di salute per mesi tre;

Rossi Giacomo Girolamo, ufficiale di 1ª cl. nell'amministrazione delle poste, collocato in aspettativa a seguito di sua domanda per motivi di famiglia;

Mattioli Girolamo, direttore di 2ª classe nell'amministrazione provinciale delle poste, promosso a direttore di 1ª classe;

Allodi cav. Carlo, id. id., id. id.;

Cugiani cav. Matteo, id. id., id. id.;

Inverardi cav. Giuseppe, id. id., id. id.;

Mazzinghi Alberto, id. id., id. id.;

Procacci cav. Pietro, id. id., id. id.;

David Antioco, direttore di 3ª classe id., promosso a direttore di 2ª classe;

Lombard barone Francesco, id. id., id. id.;

Pighetti Giov., id. id., id. id.;

Romagnoli cav. Bart., id. id., id. id.;

Fenizia Angiolo, id. id., id. id.;

Giuliani Raffaello, ufficiale di 1ª classe id., promosso a direttore di 3ª classe;

Razzini Spirito, id. id., id. id.;

Bessè Michele, id. id., id. id.;

Casetti Giuseppe, id. id., id. id.;

Del Re Carlo Giuseppe, id. id., id. id.;

Mari Carlo, id. id., id. id.;

Massari Giovanni, id. id., id. id.;

Pagliari Curzio, id. id., id. id.;

Monacelli Ferdinando, id. id., id. id.;

Del Prete Manzoni Gennaro, id. id., id. id.;

Duranti Ercole, id. id., id. id.;

Grottanelli Alessandro, id. id., id. id.;

Leardi Luigi, id. id., id. id.;

Barsotti Raffaello, id. id., id. id.;

Cosci Cesare, id. id., id. id.;

Amosso Vincenzo, ufficiale di 2ª classe id., promosso ad ufficiale di 1ª classe;

Podestà Francesco, id. id., id. id.;

Balladore Giacinto, id. id., id. id;

Taxil Carlo, id. id., id. id.;

Tedaldi Cesare, id. id., id. id.;

Cigolini Giuseppe, id. id., id. id.;

Rossi Angiolo Beniamino, id. id., id. id.;

Corona Emilio, id. id., id. id.;

Bonola Enrico, id. id., id. id.;

Bosisio Ambrogio, id. id., id. id.;

Ferri Ferdinando, id. id., id. id.;

Gioannetti Leonida, id. id., id. id.;

De Accayne Giuseppe, id. id., id. id.;

Ardemagni Antonio, ufficiale di 3ª classe id., promosso ad ufficiale di 2ª classe;

Sgarlata Salvatore, id. id., id. id.;

Mattone Ludovico, id. id., id. id.;

Incani Ignazio, id. id., id. id.;

Ruella Candido, id. id., id. id.;

Sacco Cesare, id. id., id. id.;

Ferri Giulio Antonio, id. id., id. id.;

Cacciatore Egidio, id. id., id. id.;

Nigri Francesco Saverio, id. id., id. id.;

Canavesio Cesare, id. id., id. id.;

Scrimadore Carlo, ufficiale di 4ª classe id., promosso ad ufficiale di 3ª classe;

Mussi Giuseppe Eustachio, id. id., id. id.;

Neswadba Giuseppe, id. id., id. id.;

Roncaglio Attilio, id. id., id. id.;

Piolti Ernesto, id. id., id. id.;

Alessandrelli Angiolo, id. id., id. id.;

Laurenti Luigi, id. id., id. id.;

Danesy Giuseppe, id. id., id. id.;

Petrillo Antonio, id. id., id. id.

Con decreti del 5 agosto:

De Magistris cav. Vittorio, applicato di 3ª cl. nel Ministero dei Lavori Pubblici, accettate le volontarie dimissioni;

Rossi Matteo, ufficiale di 2ª classe nell'amministrazione delle poste, dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Salmieri Gaetano, sottoispettore telegrafico di 3ª classe, rettificato il di lui cognome da quello erroneo di Salmeri;

Marenga Giuseppe, ufficiale telegrafico di 3ª classe in disponibilità, collocato a riposo dietro sua domanda.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

A norma dell'articolo 13 e seguenti della legge 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle provincie napoletane è aperto il concorso alla cattedra di letteratura latina vacante nella Regia Università di Napoli.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande di ammissione entro tutto il giorno 30 del mese di settembre prossimo venturo, dichiarando nelle stesse domande se intendano concorrere per titoli, ovvero per esame, o per le due forme ad un tempo.

Firenze, 7 luglio 1869.

Il segretario generale
P. Villari.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
DIVISIONE IV — SEZIONE IV.

ELENCO degli attestati di trascrizione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nel mese di luglio 1869.

N° d'ordine	Nome, cognome e domicilio dei concessionarii	Giorno della presentazione della domanda	Tratti caratteristici dei marchi o segni distintivi
1	Chautard e Rickard, ditta commerciale a Boston (America)	27 gennaio 1869	Scudo ornato, delineato in oro, sopra carta bianca o di colore, con in mezzo un ovale, nel quale è improntata in rilievo ed in oro l'effigie di S. M. il Re d'Italia; il detto scudo è egli stesso sormontato da un altro scudo più piccolo, compreso nel disegno di ornamento dello scudo principale e contenente le iniziali C. R. intrecciate in rilievo; lo scudo è accompagnato nella parte inferiore da due rami di alloro e al dissotto si trova la leggenda: *Ganterie perfectionnée*; più in basso uno spazio vuoto delineato in oro è destinato a ricevere un numero d'ordine. L'intiero disegno è sormontato dalla parola *Emanuel*, stampata in oro.
2	Idem	13 novembre 1868	La parola *François*, incisa o firmata a mano o stampata a modo di firma nella parte interna dei guanti di loro fabbricazione, nonchè nella stessa parola stampata sulle fascie che servono a legarli. Le dette fascie bianche o di colore hanno la parola *François* stampata in mezzo ad uno scudo contornato da fregi in bianco e oro con al dissotto due rami di alloro e più in basso le parole: *Ganterie perfectionnée* ed in cima queste altre: *Système Jouvin*. Più sotto di dette parole si trova altro piccolo scudo nel mezzo del quale è impressa la lettera C.

Firenze, addì 27 agosto 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. MARSILJ.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorsi ai posti gratuiti, per perfezionamento di studi all'interno e all'estero.

Si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno il seguente avviso:

A norma dell'art. 66 del regolamento universitario approvato col R. decreto 6 ottobre 1868, n° 4638, sono aperti concorsi per studi di perfezionamento sì all'estero, che all'interno del Regno.

Le norme all'uopo prescritte in conformità di quanto dispone il predetto art. 66 sono le seguenti:

1° I concorrenti dovranno aver riportato la laurea da non più di 4 anni: se aspirano ad un posto all'estero dovranno essere laureati da un anno almeno;

2° Gli assegni tanto all'interno che all'estero si conseguono per concorso sostenuto davanti apposita Commissione;

3° Il concorso avrà luogo mediante memorie originali presentate dai candidati insieme alle loro domande. La Commissione potrà esigere dal candidato ulteriori esperimenti;

4° Il Consiglio superiore di pubblica istruzione propone le discipline sulle quali deve aprirsi il concorso e nomina la Commissione (*).

Sono aperti concorsi per n° 6 assegni per studi di perfezionamento all'interno (presso le Università e gli Istituti superiori) di L. 1200 l'uno e per la durata d'un anno.

Sono pure aperti i concorsi per n° 4 assegni di perfezionamento negli studi all'estero. La somma e la durata di tali assegni verrà stabilita volta per volta secondo gli studi in cui si chiede di perfezionarsi e secondo il luogo prescelto a compierli.

Gli aspiranti ai mentovati posti debbono soddisfare alle seguenti prescrizioni:

1° Il candidato dovrà dichiarare in qual ramo di scienze intende perfezionarsi e con quali speciali studi precedenti vi si è preparato;

2° Dovrà aggiungere presso quale Università o stabilimento superiore d'istruzione desidera di perfezionare i suoi studi ed in modo particolare quali corsi intenda seguire.

Il Consiglio superiore ricevute le istanze dei concorrenti e assunte le debite informazioni sceglierà, o per mezzo di Commissioni nominate nel proprio seno o fuori, o per mezzo di delegazione ad alcuna delle facoltà universitarie del Regno, i giovani da proporsi al Ministero come vincitori dei posti sussidiati.

Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del giorno 12 settembre prossimo venturo.

Firenze, 14 agosto 1869.

(*) Per questo anno, il Consiglio ha deliberato di determinar le materie quando avrà visto le domande dei concorrenti.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle 77 obbligazioni da lire 320 cadauna della Ferrovia di Novara, il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'art. 12 della Convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, n. 4587, comprese nella 12ª estrazione annuale che ha avuto luogo in Firenze il 30 agosto 1869 (in ordine progressivo).

111	514	545	803	1175	1311	1433
1885	3035	3050	3137	3424	3522	3565
4036	4254	4475	5185	5385	5560	5842
5853	5923	5942	6259	6332	6765	7380
7662	7989	8191	8264	8332	8790	9231
9540	9601	9617	9632	9648	9749	10575
10598	11210	11403	11431	11487	11680	11842
12136	12333	12448	12502	12508	12569	12647
12659	13104	13332	13481	13523	13543	13619
13877	14084	14110	14193	14444	14614	14734
14918	15101	15102	15475	15728	15813	15987

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1869, mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle Cedole dei semestri posteriori a quello scadente il 1° ottobre p. v. dal n. 27 al n. 120 inclusivo.

Numeri delle obbligazioni comprese nella 11ª estrazione seguita in Torino il 30 ottobre 1868, e non ancora presentate al rimborso:

477	772	908	2672	3287	3487	3655
3707	4204	5477	5910	5911	6528	8428
8538	10976	11237	12976	13210	13508	13618
13879	13891					

Firenze, li 30 agosto 1869.

Il Direttore Capo della 3ª divisione
Sindona.

Il Direttore Generale.
F. Mancardi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta delle 991 obbligazioni da lire 500 cadauna della Società Vittorio Emanuele, il cui servizio venne assunto dal Governo in forza dell'art. 7 della Convenzione 20 giugno 1868 annessa alla legge 31 agosto stesso anno, n. 4587, comprese nella 2ª annuale estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 31 agosto 1869 (in ordine progressivo).

Dal N.	21201	al N.	21300	obbligazioni N.	100
»	34001	»	34100	»	» 100
»	74201	»	74291	»	» 91
»	84501	»	84600	»	» 100
»	153601	»	153700	»	» 100
»	162301	»	162400	»	» 100
»	237101	»	237200	»	» 100
»	279601	»	279700	»	» 100
»	340301	»	340400	»	» 100
»	361501	»	361600	»	» 100
				Totale delle obbligazioni estratte N.	991

Le suddescritte obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1869, mediante il deposito delle obbligazioni corredate delle Cedole dei semestri posteriori a quello scadente il 1° ottobre p. v, dal n. 13 al n. 24 inclusivo.

Numeri delle obbligazioni comprese nella 1ª estrazione seguita in Firenze il 31 dicembre 1868, e non ancora presentate al rimborso.

Dal numero 70501 al n. 70561. Dal 98301 al 400. Dal 163401 al 500. Dal 165601 al 700. Dal 232801 al 900. Dal 250101 al 200. Dal 292701 al 800. Dal 309801 al 900.

Firenze, il 31 agosto 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
Sindona.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Journal Officiel* del 31 agosto:

L'imperatrice, che doveva arrivare a Saint-Cloud nella notte del 2 settembre, prolungherà il suo soggiorno ad Ajaccio d'un giorno e non sarà di ritorno a Parigi che il 3 settembre alle 10 ore di sera.

— Domani alle due il Senato si raduna in seduta generale per discutere il senatusconsulto.

— Si legge nella *France*:

La chiusura della sessione ordinaria dei consigli generali e la discussione del progetto di senatusconsulto che incomincierà domani al Senato, richiamano a Parigi la maggior parte dei personaggi politici che avevano per un istante abbandonato la capitale. Già fu annunziato il ritorno dei signori de Persigny, Drouyn de Lhuys e de Richemont. Quest'oggi ritornerà pure il signor de Laguéronnière, presidente del Consiglio generale dell'Alta Vienna.

— È noto che il maresciallo Prim si trova da due giorni a Vichy; ora s'annunzia il prossimo arrivo nella stessa città d'un altro statista spagnuolo, il ministro Silvela.

— La Commissione del senatusconsulto che credevasi avesse terminato i suoi lavori, s'è radunata ancora una volta, martedì 31 agosto. Secondo la *Patrie*, trattavasi in questa nuova seduta di udire il signor Goulhot de Saint-Germain, il quale ha proposto un nuovo emendamento che reclama l'intervento del Consiglio di Stato nei casi in cui il Corpo legislativo usa del suo diritto d'iniziativa.

— Il Consiglio generale della Sarthe ha espresso con una maggioranza di 25 contro 5 voti il desiderio che in avvenire, nell'interesse istesso del potere esecutivo come in quello della libertà elettorale, non vi siano più candidature ufficiali.

PRUSSIA

Si legge nella *Norddeutsche Allg. Zeitung*:

Si conferma che coll'ultimo dispaccio del sig. de Beust lo scambio di note diplomatiche fra il gabinetto di Berlino e il gabinetto di Vienna è giunto al suo termine. Si assicura che il governo prussiano non ha l'intenzione di continuare lo scambio di comunicazioni scritte, proposto dal cancelliere dell'Impero austriaco.

SPAGNA

In data di Madrid, 29 agosto, si scrive per telegrafo all'*Havas*:

La *Gazzetta di Madrid* pubblica dei decreti che annullano le disposizioni anteriori relative ai giudici ed ai maires di Cuba e di Porto Rico ed incaricano una Commissione di elaborare un progetto di legge concernente i magistrati delle colonie.

La *Politica* dice che il maresciallo Serrano non ha dato il suo assenso al progetto che pone la sua candidatura al trono.

Il signor Rivero presidente delle Cortes è rimesso dalla sua indisposizione.

Il Governo ha ricevuto notizia che Don Carlos ha preso la risoluzione definitiva di passare la frontiera spagnuola.

Escalante è morto.

Il Governo militare di Madrid ha dato la sua dimissione.

---

tulante, colle punte dei piedi allo infuori, cogli speroni che sonavano, col berretto da militare inclinato sur un orecchio, e coi calzoni mezzo rivestiti di cuoio, da tutta la sua persona trapariva questa persuasione: so che tutte le ragazze sono cotte di me: e quando menava i suoi cavalli all'abbeveratoio, il cuore pareva volesse scoppiare in corpo al buon Gigi, vedendo come ogni volta Marannele faceva capolino dalla finestra. Avrebbe voluto che non vi fosse più latte o burro al mondo per potersi fare mozzo di stalla.

Per quanto il nostro Gigi fosse inesperto del mondo, pure conosceva bene la differenza delle tre condizioni; per lui all'infimo grado erano i vaccari, poi i bovari, ma al dissopra stavano i cavallari, le cui bestie non danno nè latte, nè carne, e pure si mangiano il miglior foraggio e valgono di più.

Il primo giorno del nuovo anno si manifestò un vantaggio speciale che vantava Jörgli come cavallaro. Dopo la funzione menò in islitta a Empfingen la figlia del podestà, colla compagna di lei, Marannele; e per quanto gli tremasse il cuore Gigi secondò il desiderio di Jörgli e lo aiutò a provare i cavalli. L'accompagnò su e giù pel villaggio senza pensare alla meschina figura che faceva allato all'imponente persona del militare. Appena le ragazze furono in islitta, Gigi condusse per mano i cavalli per pochi passi finchè non tirarono giusto, e poi li lasciò correre, e quando Jörgli collo scoppiettio della frusta e collo strepito dei sonagli, in vista di tutta la riunione, passò innanzi colle due ragazze, Gigi stette lunga pezza a guardarli finchè non se ne vide più traccia, e poi se ne tornò a casa di mala voglia, imprecando alla neve che gli traeva le lagrime dagli occhi.

Pareagli che tutto il villaggio fosse morto, non trovandovisi più la Marannele per tutto quel giorno.

Già dal principio di quell'inverno Gigi si era mostrato molto conturbato. Le ragazze del vicinato usavano di venire a passar la sera in casa di sua madre. A questi ritrovi serali preferiscono esse sempre la società di una giovane compagna di fresco sposata, o d'un'amabile vedovella, perchè i padroni di casa vecchi disturbano troppo gli innocenti loro passatempi.

Così venivano sovente le ragazze da mamma Marei e i giovinotti ci venivano pure, come sempre, senza invito. Prima d'allora Gigi non ci aveva neppure badato che nessuno si curava di lui; se ne stava rincantucciato e non gliene importava un fico. Ma ora cominciava a pensare: « Gigi, tu hai pure i tuoi diciannove anni sonati, e devi pensare ad accasarti; » e poi aggiungeva: « Il diavolo volesse ingollarsi quello Jörgli una buona volta! »

Quest'era l'incubo suo più grande, poich'egli ben presto, quantunque fosse un semplice servitore, avea preso il sopravvento fra tutti i garzoni del villaggio, e tutti dovevano ballare com'egli sonava. Egli sapeva pur zufolare, cantare, gorgheggiare alla tirolese e per giunta raccontare istorie nè più nè meno che un fattucchiero. Insegnava sempre ai giovani ed alle fanciulle canzoni nuove, e particolarmente quella militare:

« Aurora, aurora ecc. »

La prima volta ch'egli cantò i versi:

Vai superba di tue guance
Che di porpora e di neve......

Gigi balzò in piedi più diritto che mai, e parve fuori di sè dalla gioia, chè gli sembrava come se co' propri sguardi dovesse attrarre a sè la Marannele, e solo in quel momento cominciasse a vederla per bene. Difatti, le cose stavano per l'appunto come la canzone le dipingeva.

Le fanciulle erano sedute in giro; ciascuna aveva la sua conocchia guernita in cima di orpello, con suvvi il pennecchio di canapa fermato da un nastro di colore, e ogni tanto bagnava colla bocca il filo, che si aggirava allegramente attorno al fuso roteante. Gigi era contento come una pasqua, quando « per inumidire un po' il gorgozzule » poneva sul tavolo un piatto di mele o di pere per le ragazze, avendo sempre l'avvertenza di avvicinare il piatto a Marannele, affinchè ella potesse prendersi la sua buona parte.

Al principio dell'inverno Gigi fece coraggiosamente il primo passo da maggiorenne. La Marannele avea avuto in dono una conocchia nuova bellissima, guernita di stagno, e la prima volta che con essa entrò nella stanza e sedette per filare, le si fece innanzi Gigi, e prendendo la conocchia dalla cima recitò il vecchio detto:

« Ragazza, te ne prego, lasciami levare i fuscellini della canapa e spargerli sul tuo grembo. Ragazza, perchè così superba? La tua conocchia non è che di legno; se fosse invece d'argento, ti direi altra cosa. »

Con una fermezza al tutto insolita, non senza però qualche leggero tremore, Gigi profferì queste poche parole. Marannele dapprima abbassò gli sguardi vergognosa, temendo che nel parlare il giovine non impuntasse, ma finito ch'ebbe, prese a guardarlo con occhi scintillanti. Secondo l'antica usanza si lasciò cadere in terra fuso e rotella; Gigi li raccolse amendue, e Marannele dovette promettergli pel fuso una torta al modo svevo, e per la rotella una focaccia pel martedì grasso. Ma il meglio venne alla fine: Gigi lasciò andare la conocchia, e in premio Marannele gli regalò un bel bacio. Il giovine scoccò così forte colle labbra, che lo si sentì per tutta la stanza, e gli altri giovinotti furono ad un pelo dallo schiattar d'invidia. Ma egli tornò a rannicchiarsi nel suo cantuccio, stropicciando le mani dalla contentezza.

Questa però fu una contentezza di pan caldo, chè Jörgli era il suo guastafeste.

Una bella sera questi pregò Marannele, siccome quella ch'era la miglior cantatrice della chiesa, di cantare la canzone della « *bella bruna*. » Essa cominciò senza molta esitanza, e Jörgli prese a farle da secondo con un accordo così perfetto, che tutti gli altri, i quali avevano preso a cantare insieme, cessarono man mano l'uno dopo l'altro e se ne stettero ammirati e silenziosi ad ascoltare quei due. Marannele in sulle prime accortasi che le amiche non l'accompagnavano più nel canto, rimase alquanto incerta e le tremò un pochino la voce, onde urtò del gomito le vicine perchè ripigliassero, ma poichè nessuno la seguì, andò avanti allegramente come se niente più la potesse trattenere, e pareva, per così dire, che la voce di Jörgli la tenesse alta e salda come fra due vigorose braccia.

Essi cantavano:

Vi han due stellucce nell'azzurro cielo
Che risplendono assai più della luna;
Una si volge alla fanciulla bruna,
L'altra rischiara il verde praticel.

Carico le pistole e poi le sparo,
Per fare un colpo in segno d'allegria
E per piacere a te, diletta mia;
Se v'è chi ci patisce, io l'ho più caro.

Vo per strani sentier,
Ma la dolce mia donna non m'oblia,
Tu bevine un bicchier,
Bevilo alla salute tua e mia;
Per me e per te lo devi tracannar,
Ch'io ti debbo lasciar.

Di buon mattino dobbiamo marciar,
Lassù fuor di città dobbiamo andar;
Brunetta bella, ci verrai pur tu,
Fuor di città dobbiamo andar lassù

Compro un nastro per la daga,
Pel cappello un bel mazzetto,
Per la tasca un fazzoletto,
Onde il pianto rasciugar
Or che te debbo lasciar.

Sprono il cavallo ed esco di città,
Ma do un'occhiata alla mia bella bruna
Debbo partir!..... ed essa rimarrà.

Quando ciascuna ragazza ebbe i suoi quattro o cinque fusi pieni, si spinse la tavola in un angolo, e nello spazio di pochi passi così guadagnato si cominciò a ballare, una coppia dopo l'altra, e quelli che sedevano cantavano agli altri. Jörgli ballando colla Marannele cantò egli stesso una canzone campagnuola girando intanto come un fuso, e non gli bisognava in vero più luogo che per un fuso, giacchè egli sosteneva sempre che un buon ballerino si conoscesse al saper ballare con grazia e brio su di un piatto.

Fermatosi alla fine colla Marannele, le cui vesti ne' violenti vortici ondeggiavano in alto, essa lo piantò lì, e come fuggendolo si slanciò in due salti nel cantuccio dove Gigi stavasene solo ed imbronciato, e prendendolo per una mano gli disse:

— Vieni, Gigi; anche tu hai da ballare.

— Lasciami stare; sai bene ch'io non so ballare. Non sai far altro che darmi la baia.

— Via Tolp..... rispose Marannele. Ella stava per dire Tolpaccio, ma si trattenne subito, vedendo dal viso del ragazzo, su cui era dipinta la tristezza, com'egli fosse più vicino al pianto che al riso, e gli disse con tuono più del solito amichevole:

— Ma no, no, che non voglio darti la baia; vieni, e non importa che tu non sappia ballare, imparerai. E con te ballo volontieri come con qualunque altro al mondo! —

Essa lo trascinava attorno ballando alla meglio; ma Gigi pestava co' piedi sì che pareva avesse gli zoccoli, e gli altri intanto si sbellicavano dalle risa.

Le ragazze accesero allora le lanterne e s'incamminarono a casa. Gigi non lasciò ad altri da accompagnare la Marannele; per nulla al mondo egli l'avrebbe lasciata andar senza scorta quando c'era Jörgli.

(*Continua*)

Un dispaccio da Castellon ricevuto a Madrid il 28 annunzia che 57 faziosi hanno fatto la loro sommissione a Castellon e 9 a Morella. Gli avanzi della banda di Barranco sotto gli ordini di Dervillo erano il 27 a Villabella.

L'*Irurac Bat* del 29 pretende di sapere che i faziosi che si sono sottomessi finora ascendono a più di 600; quelli che saranno condannati a morte avranno grazia della vita.

Ieri l'altro dev'essere partito da Ciudad Real per Almagro il cabecilla Juan de Dios Polo. Esso viene rimesso sotto scorta militare al giudice di prima istanza, al quale furono già rimessi gli atti assunti dall'autorità militare.

Pare che i borghesi compromessi nella cospirazione carlista scoperta a Madrid e che si trovano presentemente sotto la giurisdizione militare, saranno rimessi alla giurisdizione ordinaria per essere giudicati.

— In data del 30 agosto si scrive per telegrafo alla stessa *Havas*:

Il secondo capo della banda d'Alcala, Il Negrito, è stato gravemente ferito nel mentre faceva resistenza ai soldati che lo arrestavano dopo aver disperso quei pochi uomini che aveva ancora seco.

L'*Imparcial* annunzia che il generale Izquierdo ha ripreso oggi le sue funzioni di capitano generale di Madrid.

Un telegramma da Burgos annunzia che i fratelli Hierros si sono posti a capo d'una banda. Delle truppe sono partite per inseguirli.

A Castellon un gran numero d'individui che fecero parte delle bande attualmente disciolte, fra gli altri i due Galnido, si sono presentati alle autorità.

Le notizie ricevute da tutta la penisola concordano nel dire che l'ordine pubblico è in uno stato soddisfacente.

Si scrive dalla frontiera all'*Epoca* che Don Carlos si trova in uno stabilimento di bagni, nei Pirenei.

TURCHIA

L'*Oss. triest.* pubblica due regolamenti emanati recentemente dalla Sublime Porta riguardo a novelle disposizioni prese per constatare la nazionalità a cui appartengono gli abitanti dell'impero, come pure riguardo alle attribuzioni delle rispettive autorità ottomane per trattare i recapiti di viaggio o di permanenza. Ieri abbiamo già pubblicato un regolamento sui passaporti di sudditi esteri venuti nell'impero; i documenti che diamo oggi si completano a vicenda e formano un complesso di provvedimenti, i quali sono indispensabili a conoscersi da tutti coloro che viaggiano o sono domiciliati nell'impero ottomano.

Il primo è il *Regolamento della Commissione incaricata degli affari di nazionalità* e suona come appresso:

Art. I. Viene istituita presso il ministero degli affari esteri una Commissione speciale, col mandato di accertare, mediante un'inchiesta fondata sui trattati, sulle convenzioni, sulle leggi e sui regolamenti esistenti, la vera nazionalità degli individui che, essendo presunti sudditi ottomani, pretendessero ad una nazionalità o protezione estera.

Art. II. Questa Commissione è composta d'un presidente e di quattro membri. Essa è permanente e si adunerà almeno una volta per settimana.

Art. III. La Commissione dovrà prendere per base delle sue decisioni in fatto di nazionalità le disposizioni della legge sulla nazionalità ottomana, promulgata il 24 Zilhidjè 1285, come pure le istruzioni generali dirette alle autorità imperiali in data del 4 Sefer 1286 per precisarne il senso o la portata.

Art. IV. Gli affari di competenza di questa Commissione le saranno rimessi mediante un decreto del ministero degli affari esteri. Essa sottoporrà a questo ministero una relazione motivata e circostanziata intorno ad ogni affare che verrà portato dinanzi a lei.

Art. V. Le relazioni della Commissione sancite dal ministero degli affari esteri saranno esecutive per tutte le amministrazioni dell'impero.

Art. VI. La Commissione raccoglierà nell'adempimento del suo incarico tutti gli elementi d'informazione che stimerà necessari.

Art. VII. Tutte le volte che la Commissione avrà ad aprire un'inchiesta, la missione o il consolato, la cui protezione è rivendicata, avrà, qualora il desideri, la facoltà di mandar un delegato ad assistere all'inchiesta.

Art. VIII. Le persone che, in seguito all'inchiesta di questa Commissione, fossero state riconosciute come appartenenti effettivamente ad una nazionalità straniera, saranno munite d'un certificato stampato, destinato a far fede del risultamento di quest'inchiesta indicando la loro nazionalità riconosciuta. Questi certificati saranno valevoli per tutti i tribunali e consigli dell'Impero.

Art. IX. Una Commissione munita di poteri e d'attribuzioni identiche sarà istituita in ogni capoluogo de' *vilayet*.

Essa dipenderà direttamente dal *valì*, a cui indirizzerà le sue relazioni, ed il quale, a sua volta, le trasmetterà al Ministero degli affari esteri, che deciderà la questione.

Il secondo è il *Regolamento relativo alle attribuzioni degli uffici dei passaporti nell'Impero Ottomano*, ed è concepito in questi sensi:

Art. I. Verrà istituito nel capoluogo d'ogni vilayet un ufficio per i passaporti come quello esistente a Costantinopoli.

Essi saranno incaricati dell'esecuzione delle disposizioni normali che regolano il servizio dei passaporti nell'impero. L'ufficio dei passaporti dipenderà nella capitale dal ministro della polizia, e nelle provincie direttamente dai valì.

Art. II. Questi uffizi rilascieranno i passaporti per l'estero ed i Teskéré per l'interno dell'Impero. Quando essi non potranno fidarsi delle persone che si presentano per ottenerli, dovranno esigere testimonianza di due persone conosciute e che godano la fiducia della Commissione incaricata degli affari di nazionalità.

Art. III. Essi non rilascieranno passaporti o Teskéré: 1. ai minorenni o interdetti senza il consenso delle persone, sotto la cui autorità si trovano. 2. Agli individui, contro i quali esista un procedimento o una condanna giudiziaria, di cui gli uffici saranno stati ufficialmente informati.

Art. IV. Gli uffici dei passaporti ritireranno dall'ufficio sanitario i passaporti, che, in forza dell'articolo IV del regolamento sui passaporti, sono consegnati a quest'ufficio dai capitani marittimi.

Art. V. L'ufficio rimetterà entro 24 ore al più tardi, ai vari consolati esteri i passaporti dei passeggeri che ne dipendono. Esso dovrà tuttavia ritenere i passaporti emanati da una autorità estera, allorquando avrà motivo a credere che i latori di questi passaporti siano sudditi ottomani. In questo caso i latori di questi passaporti saranno citati a presentarsi personalmente all'ufficio dei passaporti per fornire le prove e i documenti necessari in appoggio della nazionalità estera che essi rivendicano. Se non si presentano negli otto giorni che seguono all'intimazione, se presentandosi non sono in grado di stabilire il loro diritto alla nazionalità che essi rivendicano, l'ufficio rimetterà i passaporti con un rapporto alla Commissione incaricata delle contestazioni in oggetto di nazionalità.

Art. VI. La direzione generale dei passaporti nell'Impero è devoluta al ministero della polizia. Questo, ciò nonostante, dovrà riferirsi al ministero degli affari esteri, ogni qualvolta si tratterà di nominare o revocare i funzionari incaricati di questo servizio e si terrà a tale riguardo alla decisione di questo ministero.

Sublime Porta, 17 (29) luglio 1869.

STATI UNITI D'AMERICA

Si scrive per telegrafo da Nuova York, 30 agosto, al *Times*:

Il governo continuerà, durante il mese di settembre, ad acquistare ogni settimana dei *bondi* americani per l'importo di due milioni di dollari, conforme alle decisioni del Congresso. Esso comprerà inoltre, ogni due settimane, per un milione di dollari di *bondi* destinati al fondo di ammortizzazione.

GIAPPONE

Si scrive da Yokohama 6 luglio al *Courrier de Marseille*:

Sebbene non siano ancor giunte notizie ufficiali e precise della presa d'Hakodadi da parte delle truppe del mikado, il fatto è tuttavia annunziato come positivo. Gli assedianti avevano investito la piazza in modo da non lasciar scappare nemmeno uno dei suoi difensori.

Alcuni francesi fatti prigionieri furono rimessi alla loro legazione per essere spediti a Saigun dove saranno giudicati. Solo un ufficiale era stato trattenuto, e i Giapponesi non volevano restituirlo che verso un'indennità di parecchie migliaia di dollari. Ma il ministro di Francia e l'ammiraglio hanno protestato e reclamato il prigioniero alle stesse condizioni degli altri. Essi fecero inoltre sapere al Governo che se non si faceva ragione alla loro domanda la bandiera francese verrebbe tolta dalla legazione e la squadra andrebbe a bombardar Yeddo.

In fatto tutti i bastimenti di guerra avevano fatto gli apparecchi, ed avrebbero dato esecuzione alla minaccia se non si fosse data soddisfazione nel tempo determinato.

Di fronte a questa ferma risoluzione, gli amici del Governo giapponese l'hanno indotto a cedere e l'ufficiale in compagnia degli altri prigionieri si trova a bordo d'una cannoniera che parte per Saigun.

Non si parla più di quella famosa assemblea che doveva introdurre tante riforme e modificare radicalmente la costituzione del paese.

La situazione finanziaria è deplorabile e gli imbarazzi del Tesoro aumentano di giorno in giorno. Del resto non si sarà sorpresi di questo di cose se si ponga mente alle spese enormi causate dalla spedizione del Nord e dagli acquisti forti di navigli e munizioni fatti presso gli Inglesi. Si è anche ricorso all'emissione di carta monetata, ma questo non è rimedio che valga, e tutto al più contribuirà a paralizzare il commercio e le transazioni, i commercianti essendo obbligati di prendere le note che ci chiamano *Hinsatis*, sotto pena di morte.

NOTIZIE VARIE

Leggiamo nella *Lombardia*:

Nell'antisala della presidenza della nostra Giunta municipale venne stamane esposto lo stipo che il Municipio allogò ai distinti artisti Speluzzi, Bernacchi ed altri, e destinato alla Principessa Margherita, quale presente della città di Milano a memoria delle sue nozze col Principe Umberto. Quello stipo è un vero capolavoro per buon gusto e finitezza di disegno, ed altamente onora gli artefici.

Sarà presentato alla Principessa Margherita dal sindaco e dalla Giunta il 4 corrente.

— Oramai non vi è dubbio, scrive lo stesso giornale; nel prossimo ottobre, il teatro di Lecco si aprirà colla nuova opera *I promessi Sposi* del maestro Petrella. L'editore signor Francesco Lucca, proprietario dello spartito, ha già ricevuti tre atti completi e il quarto è pressochè ultimato.

— Intorno al Congresso internazionale archeologico-preistorico tenutosi a Copenaghen la *Gazzetta dell'Emilia* ha il seguente telegramma particolare:

Copenaghen, 31 agosto 1869.

« Il Congresso internazionale di archeologia preistorica fu aperto il 27 agosto sotto la presidenza di Worsaae. — Nella seduta del 28, la presidenza l'ebbe Quatrefages. — Il 29 riposo. — Il 30, escursione a Soelager. — Il 31, presidenza Capellini — *età della pietra*. — Mercoledì — *età del bronzo*. — Giovedì — *questioni craniologiche*. — Venerdì — *età del ferro*. — Poi: Chiusura, pranzo a Corte e festa a Tivoli. »

Anche in quell'alto consesso il professor Capellini si ebbe rimarchevole onorificenza.

— Al tribunale correzionale di Parigi il 26 e 27 dello scorso agosto fu trattata una causa che è fra i più strani e a un tempo deplorabili processi che ricordi la cronaca giudiziaria. Certo Vidal, prete interdetto, ed un signor Dousset avevano fondato ciò che intitolavano *Opera Sacerdotale, Opera del Santo Sacrifizio della Messa, Banca del clero cattolico*. Le operazioni di questa Banca consistevano nell'incaricarsi di far celebrare dai preti corti di commissioni in messe di suffragio ecc., le messe che altri preti specialmente della diocesi di Parigi, non potevano celebrare per troppa abbondanza di richieste.

Risulta dal dibattimento pubblico che negli ultimi sette mesi del 1868, la Banca Dousset e C. aveva ricevuto commissioni di 72 mila messe! incassando, in parte almeno, il denaro che i fedeli versavano, e cedendo le messe ai preti della provincia, pagandoli in libri ed altre merci. Il più sovente avveniva che la Banca trattasse affari di libraria coi sacerdoti e ritirasse da loro dei *pagherò di messe* colla cifra di queste talvolta in bianco. Questi *pagherò* di nuovo genere erano *girati* ad altri preti, o librai...., e servivano poi alla Banca a dar evasione alle commissioni di messe che riceveva.

La requisitoria fiscale constata la deplorevole facilità colla quale certi sacerdoti si caricavano di debiti di messe: l'abate Guérin, dice il magistrato fiscale, figura in questo triste prospetto per 5312 messe: l'abate Bauger per 7151, l'abate Brenot per 2735; il canonico Guérin per 11708; l'abate Leblanc per 9381; l'abate Thirion per 9457; l'abate Lhoumeau per 28 mila messe!

Il tribunale condannò Dousset e Vidal pel titolo di truffa, il primo ad un anno di carcere e 50 franchi di multa; il secondo in contumacia, e come recidivo a 5 anni di carcere ed alla multa di 3 mila franchi.

— Il signor Fauvel, ispettore generale dei servizi sanitari in Francia, ha testè richiamata l'attenzione dell'Accademia di medicina di Parigi sovra un'importante missione che il governo dell'imperatore ha affidata al dottor Proust. Oggetto di questa missione è di esplorare il litorale del Mar Caspio da Astrakan fino a Recht affine di scoprire per quali particolari circostanze il cholera che regna nella Persia abbia sempre seguita questa via per penetrare in Europa. Il dottore Proust dovrà inoltre studiare quali precauzioni abbia adottate il governo russo per opporsi a nuove invasioni del morbo ed indicare all'uopo le modificazioni da introdursi nei mezzi di difesa per raggiungere più sicuramente lo scopo. Il signor Proust si spingerà poi fino a Teheran onde fare istanza al governo persiano affine che esso si associ seriamente agli sforzi del governo francese con misure che abbiano lo scopo di attenuare e, possibilmente, di far cessare le stragi che il cholera opera quasi continuamente in Persia sotto l'influenza di cause ben note. (*Cosmos*)

— Il signor Edmondo Fitzhenry, ingegnere americano, ha sottoposta alla Società francese di incoraggiamento una macchina per pulire, lisciare e stendere le pelli. Queste operazioni si facevano finora a mano, almeno per le pelli ordinarie, poichè esiste già una macchina che eseguisce queste operazioni per le pelli da guanti e per le piccole pelli di pecora. La macchina del signor Fitzhenry è stata approvata dalla Società d'incoraggiamento. (*Cosmos*)

— Leggesi nel *Messaggiere giudiziario* di Pietroburgo:

L'affare degli *Skoptsi* (mutilati) di Morchansk (governo di Tamboff) fu per la polizia e per l'autorità giudiziaria russa il motivo di un aumento di attività allo scopo di scoprire gli aderenti a questa setta.

In seguito a ciò, si giunse a scoprire un fatto poco consolante: si giunse a sapere che la setta degli *Skoptsi* si è sparsa in modo enorme fra i finnici appartenenti alla Chiesa protestante e che abitano in Pietroburgo, e più particolarmente nei distretti di Peterhoff e di Schlusselburg.

Una parte considerevole della popolazione di questi distretti è composta di questi mutilati, ed è a questa circostanza che bisogna attribuire il fatto che il numero di questa popolazione non aumenta. Noi rinunziamo a ricercare qual parte del carattere finnico, sia l'avarizia oppure qualche altro vizio, dia alla propaganda degli *Skoptsi* un sì facile accesso in queste contrade.

Ma è certo che questa propaganda agisce con successo fra la popolazione protestante, mentre la predicazione dell'ortodossia russa non vi riesce in nessun grado.

— Un atroce attentato, che avrebbe avuto incalcolabili conseguenze, venne fatto da alcuni marinari di una fregata americana, la *Sabine*, nel porto di Cherbourg.

Secondo il *Progrès du Calvados*, 27 marinari formarono un complotto per far saltare in aria la fregata affine di vendicarsi del comandante; pare che intendessero buttarsi in acqua e salvarsi a nuoto poco prima dello scoppio.

Per caso un mozzo sceso nella sentina scoperse una lunga miccia, di cui era già acceso un capo, mentre l'altro era stato posto in comunicazione colla Santa Barbara. Risalì in fretta ad avvertire gli uffiziali e subito la miccia fu tolta. Ancora pochissimi minuti e la fregata andava in frantumi.

Fatta subito dal comandante un'inchiesta, e scoperti gli autori del complotto, sette più indiziati, o riconosciuti capi, furono condotti a morte; non avendo le autorità francesi conceduto il permesso di eseguire la sentenza in rada, la *Sabine* uscì al largo, e là i colpevoli furono sospesi ai pennoni.

PS. La *France* che ci giunge oggi reca in proposito:

Parecchi giornali hanno parlato d'un complotto che sarebbe stato scoperto a bordo della nave americana la *Sabina* nelle acque della Manica, in seguito al quale il capitano avrebbe fatto impiccare sette marinai. La legazione degli Stati Uniti a Parigi ha ricevuto da Cherbourg il seguente dispaccio che smentisce il fatto:

« Avendo veduto il signor Ed Liais, console americano a Cherbourg che ha operato un'inchiesta scrupolosa, son lieto di poter dichiarare che l'asserzione relativa ad un complotto e ad esecuzioni capitali che sarebbero avvenute a bordo della *Sabina* è completamente falsa. »

— È pubblicato il fascicolo di settembre della *Nuova Antologia* e contiene le seguenti materie:

La rappresentazione drammatica del contado toscano. — (A. D'Ancona).

La stampa odierna e la sua legislazione in Italia. — (Giuseppe Guerzoni)

I filosofi italiani del secolo XIX. — (G. Trezza).

Scene del vivere romano — Una conversazione. — (C. Rosini).

Le associazioni degli operai e un nuovo libro del conte di Parigi. — (Pietro Torrigiani).

Vittoria Accoramboni. (Storia del secolo XVI). — Parte terza (Fine). — (Domenico Gnoli).

Anima e mondo. (Versi). — (Giovanni Prati).

Notizie letterarie.

Le Victorial, chronique de don Pedro Nino comte de Buelna, par Gutierre Diaz de Games (1379-1449): traduit de l'espagnol par le comte Albert de Circourt e le comte de Puymaigre, Paris. — (Domenico Comparetti)

Canti di Roma antica di T. B. Macaulay e Poesie sulla schiavitù e frammenti di E. W. Longfellow, tradotti in versi italiani da Louisa Grace Bartolini, Firenze, 1869. — (Raffaello Fornaciari).

Rassegna politica. — Le idee e le riforme costituzionali in Francia — Vani rumori in ogni altra parte d'Europa. — Più vani che altrove in Italia. — E.

Bollettino bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

MINISTERO DELLA GUERRA,

PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da ufficiali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1. Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2. Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3. Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4. Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5. Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6. Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7. Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8. È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9. Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

DIARIO

Le notizie relative allo stato di salute dell'imperatore Napoleone continuano ad essere sempre migliori.

Al Senato francese è cominciata ieri la discussione del progetto di senatusconsulto. Il telegrafo ci reca i nomi degli oratori che ebbero la parola in questa prima seduta ma non fa alcun cenno sul merito e sull'indole dei loro discorsi.

Il re Guglielmo è tornato a Berlino dopo avere finita ad Ems la sua cura termale. Egli ha immediatamente riprese le sue ispezioni ed i lavori militari che occupano la maggior parte del suo tempo. Prossimamente egli si recherà a Stettino, in Pomerania, per assistervi alle grandi manovre del corpo d'armata stazionato in quella provincia. Il conte di Bismark, nella sua qualità di grande proprietario di Pomerania, interverrà coi membri della Dieta provinciale alle feste che si daranno per tale occasione in onore del re.

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati d'Atene, il signor Delyannis ha pronunziato un notevole discorso. Egli dichiarò di accettare francamente le risoluzioni della Conferenza di Parigi rispetto alla questione turco-ellenica e di intendere che esse debbano servire di fondamento alla politica greca.

Un messaggio del re di Danimarca, in data 27 agosto, ordina che gli elettori vengano convocati il 22 corrente affine di eleggere i membri del Folkething.

Continuano a pervenire al Governo del Re ed ai suoi rappresentanti in Parigi, insistenti lagnanze e reclami contro le operazioni della Banca Pagella e Comp. stabilita in quella capitale. In alcune di codeste querele si mette innanzi la responsabilità del R. Governo, e si invoca la di lui azione per riparare al danno di frodi che si dicono commesse. A togliere ogni equivoco possibile circa la responsabilità del R. Governo si crede opportuno di fare pubblicamente conoscere che esso non ha, nè potrebbe assumere a tale riguardo alcuna responsabilità ed ingerenza.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1.

L'Imperatore ha presieduto questa mattina il Consiglio dei ministri; ha sbrigato alcuni affari ed appose la sua firma a molte carte.

La *Patrie* dice che il ministro Magne sta preparando alcune riforme finanziarie.

Lo stesso giornale calcola a 60 milioni l'eccedente disponibile alla fine del 1869, il quale sarebbe impiegato ad accrescere i piccoli stipendi e farebbe ridurre diverse imposte.

Il Senato incominciò la discussione del senatusconsulto. Parlarono Boulay, Banchard, Delarue, de la Sizeranne, Larabit e il principe Napoleone. Il ministro dell'interno rispose al principe Napoleone e continuerà il suo discorso domani.

Parigi, 1.

Chiusura della Borsa.

	31	1
Rendita francese 3 %	72 22	71 95
Id. italiana 5 %	55 80	54 90
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	537 —	537 —
Obbligazioni	242 —	243 —
Ferrovie romane	55 —	54 —
Obbligazioni	134 —	133 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	161 50	162 —
Obbligazioni ferr. merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	3 $^{3}/_{8}$	3 $^{3}/_{8}$
Credito mobiliare francese	220 —	221 —
Obblig. della Regia Tabacchi	430 —	430 —
Azioni id. id.	647 —	645 —

Vienna, 1.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 1.

Consolidati inglesi	93 $^{1}/_{4}$	93 $^{1}/_{4}$

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 1° settembre 1869, ore 1 pom.

Tempo variabile e barometro stazionario sulla Penisola. Domina il vento di nord-ovest; mare mosso nel settentrione.

Le pressioni sono molto alte nel nord d'Europa, e il barometro è alzato di 2 mm. in tutto l'ovest.

Continuerà il tempo variabile.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 2 settembre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1869		56 80	56 75	57 05	57 »	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1869		36 10	35 95	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		81 80	81 75	82 40	82 30	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	84 »	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	664	662 »	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	447 $^{1}/_{2}$	446 $^{1}/_{2}$	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	1920
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	208
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	170
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1869	500	»	»	314 »	313	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	174
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	443
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	57 25
3 0/0 idem	»		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	83 50
Nuovo impr. della città di Firenze in carta	1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	200
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 85	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		103 25	103 85
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 59	20 57
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 77 $^{1}/_{2}$ - 80, 57, 57 05.

Il vice sindaco: N. NUNES-VAIS.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1869, il giorno ventotto (28) agosto in Montorio nei Frentani.

Ad istanza del signor Erminio Carfagnini nella qualità di sindaco funzionante del comune suddetto, proprietario ivi domiciliato,

Io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Larino, ove domicilio, strada Santa Maria della Pietà, mercè pubblici proclami ho notificato quanto appresso ai sotto nominati individui debitori della detta Amministrazione dei canoni infissi sui terreni comunali posseduti dai medesimi: 1. Bartolomeis eredi di D. Antonio L. 27 61 - 2. Bucci Donatantonio L. 26 05 - 3. Bucci D. Giuseppe L. 147 56 - 4. Bucci D. Prospero eredi lire 55 95 - 5. Bucci Giuseppe di Gioacchino lire 17 96 - 6. Bucci Federico di Pasquale lire 11 69 - 7. Bucci eredi di Vincenzo lire 11 67 - 9. Bucci Federico di Vincenzo lire 15 30 - 10. Bucci Federico di Giuseppe lire 1 41 - 11. Cacchiane Giovanni lire 5 10 - 12. Carfagnini Gabriele lire 12 38 - 13. Carfagnini Francesco lire 5 53 - 14. Carfagnini Paolo Emilio di Pasquale lire 2 55 - 15 Bucci Gioacchino lire 10 62 - 16. Carfagnini Paolo Emilio eredi lire 181 78 - 17. Carfagnini D. Gianfelice lire 55 93 - 18. Carfagnini eredi di D. Luigi lire 83 60 - 19. Carfagnini eredi di D. Leonardo lire 98 52 - 20. Carfagnini Costanzo eredi lire 47 70 - 21. Carfagnini Pietrangelo lire 51 72 - 22. Carfagnini D. Teodoro lire 10 20 - 23. Carfagnini Luigi di Salvatore lire 50 45 - 24. Carfagnini eredi di Angelo Michele lire 2 25 - 25. Chiavaro eredi di Teodoro lire 18 28 - 26. Chiavaro Celestino lire 2 55 - 27. Chiavaro Federico lire 5 10 - 28. Colantonio Matteo lire 13 71 - 29. Colantonio Emanuele lire 60 27 - 30. Colantonio Federico lire 22 29 - 31. Colantonio Saverio lire 5 65 - 32. Colantonio Giovanni di Gioacchino lire 5 53 - 33. Colantonio Diodato lire 2 38 - 34. Colecchia Federico lire 35 23 - 35. Colecchia Celestino lire 34 35 - 36. Colitto Giuseppe Nicola eredi di L. 6 57 - 37. Colitto Pasquale lire 2 17 - 38. Colitto Elisabetta lire 5 53 - 39. Cristinziani D. Emanuele eredi lire 69 79 - 40. Cristinziani D. Tito lire 28 96 - 41. Falasco eredi di Michelangelo lire 1 11 - 42. Falasco Francesco lire 4 42 - 43. Falasco Antonio lire 1 11 - 44. Fasciano Pasquale di Cosmo lire 3 82 - 45. Fasciano Luigi di Giacinto lire 9 61 - 46. Fasciano eredi di Federico lire 15 90 - 47. Fasciano Giovanni lire 15 26 - 48. Fasciano Matteo lire 10 20 - 49. Fasciano Luigi di Michelangelo lire 5 10 - 50. Fasciano Giuseppe di Michelangelo lire 5 10 - 51. Fasciano Costanzantonio lire 5 44 - 52. Ferulano Ottavio lire 29 75 - 53. Franchilli Costanzo lire 1 66 - 54. Franchilli Francesco lire 28 39 - 55. Franchilli Domenico lire 13 98 - 56. Franchilli Giovanni di Luigi lire 43 65 - 57. Fiorilli Domenico lire 2 55 - 58. Gabriele Pardo eredi lire 6 44 - 59. Giovannelli D. Emiddio lire 40 13 - 60. Greco eredi di Costanzo di Francesco lire 8 40 - 61. Greco Giovanni di Luigi lire 37 55 - 62. Greco Dionisio di Luigi lire 6 59 - 63. Greco eredi di Giuseppe Leo lire 26 78 - 64. Greco Francesco di Luca lire 11 55 - 65. Greco Angelo Maria di Elisabetta lire 3 08 - 66. Greco Nicola lire 22 05 - 67. Greco Antonio di Pasquale lire 5 51 - 68. Jorio Nicola di Luigi lire 12 54 - 69. Jorio Pasquale di Luigi lire 15 30 - 70. Jorio Antonio di Luigi lire 4 04 - 71. Jorio Angelo Matteo di Luigi lire 5 10 - 72. Jorio Luigi di Giovanni lire 11 47 - 73. Jorio Giuseppe L. 12 15 - 74. Jorio Giovanni di Basilio lire 7 10 - 75. Jorio Basilio lire 7 22 - 76. Lepore Michelangelo lire 3 19 - 77. Lolco Raffaele lire 3 55 - 78. Magliano eredi di D. Giandomenico lire 20 34 - 79. Magliano monsignor Giuseppantonio lire 15 73 - 80 Mancini Gennaro lire 6 71 - 81. Mancini Giovanni lire 14 03 - 82. Mancini Giuseppe di Domenico lire 69 83 - 83. Maulo Gioacchino lire 1 28 - 84. Maulo Pasquale eredi lire 40 29 - 85. Molino Domenico eredi lire 1 28 - 86. Molino Pardo lire 6 38 - 87. Molino Gennaro lire 4 - 88. Molino Antonio lire 4 - 89. Molino Costanzo lire 4 25 - 90. Michele, di, eredi di Pardo lire 2 55 - 91. Michele, di, Federico di Francesco lire 2 12 - 92. Michele, di, Antonio di Francesco lire 2 89 - 93. Marco, di, Pasquale di Francesco lire 6 08 - 94. Marco, di, Francesco lire 13 30 - 95. Marco, di, Benedetto lire 3 48 - 96. Marco, di, Pasquale di Costanzo lire 13 94 - 97. Marotta eredi di Pasquale lire 2 - 98. Monfanaro D. Ambrosio eredi lire 2 02 - 99. Montanaro Beniamino eredi lire 20 95 - 100. Montanaro Domenico di Cosmo lire 30 50 - 101. Montanaro Costanzo di Pasquale eredi lire 1 4[illegible] - 102. Montanaro Antonio di Giuliano lire 8 50 - 103. Montanaro Leonardo di Pietro lire 13 77 - 104. Montanaro eredi di Federico di Pietro lire 8 50 - 105. Montanaro eredi di Gennaro lire 2 08 - 106. Montanaro Emanuele lire 131 95 - 107. Montanaro Costanzo di Emanuele lire 13 01 - 108. Montanaro D. Filippo lire 2 55 - 109. Moriello eredi di Nicola lire 46 03 - 110. Morielli Maria Carmela lire 7 61 - 111. Moriello Raffaele lire 56 99 - 112. Moriello Saverio di Michele lire 1 05 - 113. Moriello Pasquale lire 1 83 - 114. Pallante eredi di Giorgio lire 3 40 - 115. Pappalardi D. Beniamino L. 21 98 - 116. Pappalardi don Federico, don Luigi Matteo lire 44 03 - 117. Paulozza Giuseppe lire 12 11 - 118. Petrella eredi di Giacinto lire 8 20 - 119. Petti eredi di Pasquale lire 3 85 - 120. Petti Luigi lire 8 54 - 121. Petti Gioacchino di Francesco lire 10 06 - 123. Pistilli Isaia lire 2 55 - 124. Pistilli Camillo lire 5 10 - 125. Puracco Francesco lire 0 68 - 126. Raimondo Luigi di Gioacchino lire 3 10 - 127. Raimondo Celestino di Carmine lire 1 28 - 129. Rocco La Francesco lire 6 12 - 130. Raimondo Francesco lire 5 10 - 131. Rosso, del, Antonio lire 10 78 - 132. Salvatore Francesco lire 1 85 - 133. Sassi Nunzio lire 23 76 - 134. Stefano Giuseppe lire 19 55 - 135. Spedalini Concetta lire 5 95 - 136. Vespa Giovanni di Michelangelo lire 4 08 - 137. Vincelli D. Giovan Vincenzo, eredi, lire 175 40 - 138. Zappone D. Adriano lire 6 71 - 139. Zappone D. Carlo lire 26 99 - 140. Zappone Domenico lire 2 12.

Alla detta Amministrazione si è da lunghissimo tempo appartenuto il dritto della riscossione dei canoni nella proporzione e modi del ruolo esecutivo del 15 ottobre 1842.

Volendo intanto l'Amministrazione stessa scansare ogni esecuzione di prescrizione, ha fatto istanza presso il tribunale civile di Larino, ed ha ottenuto la seguente deliberazione:

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Larino in Camera di consiglio:

Letta la dimanda;

Poichè essendo molti gl'individui da citarsi riuscirebbe difficile e dispendiosa la citazione nei modi ordinarii;

Visti gli articoli 146 e 142 Codice di procedura civile;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero e sulle uniformi sue conclusioni;

Deliberando sul rapporto del giudice delegato;

Autorizza il comune di Montorio a citare per pubblici proclami, mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella Gazzetta della Provincia di Molise, per la udienza del dì 27 settembre corrente anno, tutti i coloni delle terre demaniali redditizie al comune medesimo.

Ordina ben vero che un esemplare di uno dei detti giornali contenente la indicata citazione per proclami, sia affisso per lo spazio di giorni quindici alle porte delle case comunali di tutti i comuni dove sono domiciliati gl'individui da citarsi, e che siano citati individualmente e nei modi ordinarii per la suddetta udienza Giuseppe Bucci, Federico e Luigi Bucci, Pietrangelo Carfagnini e Luigi Carfagnini.

Così deliberato dai signori cavaliere Achille Motta, presidente, Francesco Saverio Turino e Pietro Gatti, giudici, il dì 7 luglio 1869, in continuazione della udienza 28 giugno detto anno.

Firmati: A. Motta, Francesco Saverio Turino, Pietro Gatti, Olinto Bottari, vice cancelliere aggiunto.

N. 375 del repertorio. - Quietanza n. 2080, esatto per dritto di originale lire 3, per repertorio centesimi 20; per marca lire 1 10, il dì 8 luglio 1869, apposta ed annullata la marca dal sottoscritto.

Vi è la marca, Marras cancelliere.

In seguito di che io suddetto usciere, sulla istanza medesima, ho citato nelle forme indicate nella suddetta ordinanza i reddenti summenzionati a comparire innanzi al tribunale civile di Larino per la udienza che terrà il mattino del 27 entrante mese di settembre, onde, mancando nel termine di dieci giorni decorrendi dalla presente notifica, di somministrare alla istante Amministrazione, e a di loro spese, il novello titolo che col presente atto espressamente loro si chiede, sentirsi dal tribunale: 1° Dichiarare rinnovato il titolo comprovante i succennati dritti che competono alla istante Amministrazione; 2° Sentirsi condannare a favore dell'Amministrazione stessa al pagamento annuale dei suddetti canoni nella misura e proporzione di sopra menzionata; 3° Sentirsi condannare altresì al pagamento di tutte le spese, tassa e compenso; 4° Apporre alla sentenza la clausola di esecuzione provvisionale. Salvo ogni altro dritto. Con dichiarazione che l'avvocato signor Filomeno Zappone agirà qual procuratore nell'interesse dell'Amministrazione.

Copie collazionate sono state da me usciere rilasciate nei rispettivi domicilii di essi intimati signori Giuseppe Bucci, Federico Bucci, Luigi Bucci, Pietrangelo Carfagnini e Paolo, Giovanni, Francesco, Federico, Antonietta e Cleonice Carfagnini, tutti figli ed eredi di D. Luigi Carfagnini, consegnandole a persone loro familiari.

Nonchè altre due copie del presente atto collazionate e firmate ho consegnato al signor Filomeno Zappone per la disposta inserzione.

L'importo è di lire sessantacinque e centesimi quarantasei.

L'usciere
2413 NICOLA FELICE SPETRINO.

Avviso. 2440

La signora Sara Maund viscontessa Belinaye, dimorante a Pietra Santa, pagando a pronti contanti, non riconosce nessun debito fatto in suo nome da servi ed altri, e inibisce a Angelo Roni e a'suoi contadini in altri siti di fare trattative, di comprare, ovvero di vendere roba qualsiasi senza la sua permissione per iscritto.

Avviso. 2433

I sottoscritti nella loro qualità di proprietari ed amministratori dei beni situati nella comunità di Prato ed in quella di Barberino di Mugello, rendono pubblicamente noto che valendosi dei privilegi loro accordati dalla legge de'3 luglio 1856 sulle proprietà private, articolo 2, § 1, proibiscono a chiunquesiasi di introdursi nei beni ad essi spettanti e dipendenti, tanto con archibuso, panie, lastre, reti di maglia, ed altri istrumenti qualsivoglia per aucupio, e caccia qualunque, avendo già conferito esplicito mandato alle guardie forestali Giuseppe e Luigi fratelli Arrighini, in ordine alla legge suddetta, art. 11, § 1, lett. *b*, di contestare legalmente ai trasgressori le contravvenzioni alla preallegata legge sulla caccia, ed inoltre alle leggi forestali, ed in generale alle leggi protettrici delle proprietà private, che venissero da chiunque commesse nei beni suddetti a danno sia dei proprietari, sia dei coloni a loro dipendenti, e di avanzare le relative accuse ai tribunali competenti.

Fatto a Prato questo di 30 agosto 1869, e firmato come appresso:

PIETRO del fu ANTONIO VIGNOLINI come amministratore ed agente di campagna dell'illustrissimo signor marchese Giovanni Geppi.

P. FRANCESCO del fu GIO. BATTISTA SALVADORI, pievano di Sofignano.

Cav. capitano RANIERI BUONAMICI.

Avviso per vendita forzata.

Nel giorno 10 settembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze avanti la sezione delle ferie, sulle istanze delle signore Prassede Pieroni vedova Gentili ed Emilia Gentili nei Vagnoli, rappresentate dal dottor Cesare Pecchioli, sarà proceduto alla vendita forzata a pregiudizio del signor Lorenzo del fu Luigi Sernesi, negoziante in stato di fallimento, domiciliato in Firenze e rappresentato dal signor Enrico Solari, sindaco definitivo al fallimento Sernesi, di due case con annessi e resedj poste nel popolo di Santa Croce al Pino in luogo detto la Lastra e Rota, comunità di Fiesole, per il prezzo di lire it. 9,864 e cent. 53, così ridotto al seguito del quarto sbasso cioè del 40 per cento sul prezzo determinato dalla perizia giudiciale dell'ingegnere signor dott. Ulisse Guarducci del 10 settembre 1868, registrata il giorno successivo ed esistente nella cancelleria del detto tribunale civile e correzionale di Firenze, con tutti i patti e condizioni di che nel bando relativo a detta vendita.

2415 Dott. CESARE PECCHIOLI.

Estratto di bando.

Nel giudizio di esecuzione forzata promosso dal signor cav. Cesare Marchetti fu Orazio domiciliato in Pistoia e rappresentato dal procuratore dottor Cesare Tognini contro Martino fu Crespino Pampaloni, possidente domiciliato a Prato, il tribunale civile di Pistoia con sentenza 26 aprile 1869 (registrata con marca) autorizzò la vendita degli stabili di cui appresso ed alle condizioni scritte nella sentenza stessa. E con decreto di questa presidenza è stata fissata l'udienza del 21 ottobre p. v., ore 11 ant., per l'incanto dei fondi davanti questo tribunale e nella sala delle udienze civili.

Descrizione dei fondi.

1° Un appezzamento di terra composto di due partite, castagnato, seminativo e vitato in parte, posta la prima partita nel comune di Marliana, dell'estensione di are 50 circa, rappresentata al catasto del detto comune in sezione C dalle particelle di numero 1329, 1328, 2142, articoli di stima 1931, 172, 1936, confinata dal Vincio, dalla strada di Montagnara, da Valdiserri dietro e dalla seconda partita posta nel comune di Porta Lucchese, dell'estensione di are 23, rappresentata al catasto dello stesso comune in sezione G dalle particelle di num. 6, 7, 240, 19, articoli di stima 5, 230, 13, confinata come sopra e da Atto Jacomelli.

2° Un vasto fabbricato incompleto in alcune sue parti, costruito recentemente sopra la seconda partita che sembra destinato per la lavorazione dei panni di feltro, quale fabbricato ancora non è rappresentato al catasto del comune di Porta Lucchese da alcun speciale numero particellare.

Il tutto in complesso stimato lire 4,250, con l'imposta annua di lire 1 39 ed il tributo diretto di centesimi 35 e da vendersi in un solo lotto.

Le condizioni della vendita si trovano ostensibili nell'uffizio della cancelleria.

Tanto, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale.

Pistoia, 26 agosto 1869.

2434 A. ORTALLI, canc.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che per contratto de'27 agosto perduto, recognito Matini, ha acquistato per il prezzo di lire 2,033 dai signori Antonio e Adele del fu Giovanni Guarducci di Firenze tutti i biliardi, mobili, attrezzi ed altro, destinati all'esercizio dell'industria di biscaziere dai venditori esercitata in un locale nella via Borgo Santi Apostoli di questa città, stabile di numero 6, col patto di pagare l'intiero prezzo suddetto entro un mese a datare da questa pubblicazione, sempre che in detto periodo di tempo non venga da chicchessia inferita veruna molestia o affacciata pretesa di sorta contro il sottoscritto medesimo, quale acquirente degli oggetti che sopra.

2432 PAOLO BARGI.

Editto.

Carlotta Martini fu Luigi, era moglie a Carlo Weyringer, moriva in Padova nel 3 dicembre 1868 con disposizione olografa di ultima volontà 9 settembre 1855.

Tanto si porta a notizia di Onorato Emanuel fu Giulio-Cesare, Costanza Emanuel fu Alessandro-Francesco, e Giuseppina Emanuel fu Alessandro-Francesco, successibili *ex lege* della defunta, la di cui dimora è ignota al giudizio, non che di tutti gli altri che eventualmente sussistessero, ai quali si fa avvertenza di produrre le loro dichiarazioni ereditarie entro un anno, mentre in difetto verranno prodotte dall'avvocato Cocchi di qui che viene eletto in loro curatore, e sarà provveduto a termini di legge.

Il che si affigga all'albo e ne'soliti luoghi, e si pubblichi nel giornale ufficiale locale ed in quello ufficiale del Regno.

Pel cav. presidente in permesso
SCARAMUZZA, cons.

Dal R. tribunale provinciale.

Padova, 13 agosto 1869.

2383 CARNIO, dirett.

(14679)

Avviso.

Il R. tribunale provinciale di Verona, quale Senato di commercio, notifica che con odierno decreto pari numero avviò la procedura di componimento nei sensi della patente 17 dicembre 1864 in confronto del commerciante Angelo Minazzi fu Carlo, nominatosi in commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Guarienti.

Il cav. reggente
BOLDRINI.

Dal R. tribunale provinciale.

Verona, li 25 agosto 1869.

2384 VERONESE, dir.

Certificato.

Certificasi da me sottoscritto notaro che con istrumento a mio rogito del dì ventotto agosto mille ottocento sessantanove, già depositato all'uffizio del registro di questa città, il signor cav. Angiolo del fu Massimiliano Barbetti ha costituito suo procuratore e mandatario il signor Pietro di Giuseppe Bellesi, negoziante di legnami domiciliato in Firenze, via dell'Anguillara, numero 5, all'effetto che riscuota le pigioni dello stabile posto sulla piazza del Prato, di proprietà di esso signor Barbetti, e con tali riscossioni paghi i frutti ed interessi dei crediti garantiti con ipoteca sullo stabile medesimo contro il signor Barbetti, affranchi dai canoni e servitù da cui è gravato lo stabile medesimo, e generalmente fare tutti gli atti che si riferiscono all'uso, usufrutto, possesso e proprietà dello stabile più volte nominato eziandio eccedenti la semplice amministrazione, e conferendogli facoltà di adire i tribunali e stare in giudizio sotto tutte le condizioni di che nel citato pubblico istrumento, e dichiarando nulli quegli atti, i contratti che fossero fatti dal signor Barbetti in persona e che a tenore dell'istrumento citato debbono esser fatti dal signor Bellesi.

In fede di che ne rilascio il presente certificato da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per norma dei terzi interessati.

Firenze, li 31 agosto 1869.

AVV. CINO dell'avv. GIUSEPPE BANTI notaro pubblico residente a Firenze. 2431

Editto. 2364

Il R. tribunale provinciale in Mantova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità dell'illustrissimo monsignor don Giovanni Corti del fu Francesco, vescovo di questa città, resosi defunto il 12 dicembre 1868, disponendo di sue sostanze con testamento 26 giugno 1866, a comparire il giorno 29 ottobre 1869, alle ore 9 ant., innanzi al Consesso n. I, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Mantova, dal R. tribunale provinciale.

Li 18 agosto 1869.

Il dirigente
MOLINARI.

FRANCHI.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Prima denunzia di un libretto smarrito della terza serie segnato di numero 144952, sotto il nome di Pogghi Luigi, per la somma di L. 300.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 24 agosto 1869. 2428

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza segnato di numero 122314, sotto il nome di Bacci Giuseppe, per la somma di L. 400.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 31 agosto 1869. 2430

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari di Torino

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno 10 settembre prossimo venturo, nell'ufficio della sottoprefettura di Vercelli, alla presenza del signor sottoprefetto, d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza e del ricevitore locale del registro, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di inserzione nei giornali del presente avviso saranno pagate, per tutti i lotti in esso compresi, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle C e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. nell'uffizio di detta sottoprefettura.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE misura legale E. A. C.	SUPERFICIE misura locale G. T. P.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1782	Asigliano	Massa capitolare di Aosta	Vasto podere denominato Cascina Dipinta, composto di casa colonica, aia, orto, campi, risaia e prati, regioni Cascinassa Cascina Pinta, Tabbia o Lupino, Bordesa, Chioso, Cugnole, Alle Vigne, al Vagliotto, in mappa ai numeri 32, 33, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 54, 55, 63, 67, sezione D; 37, sezione E; 1, 2, 3, 4, 5, 6, 76, 118, 119, sezione F; e 49 sezione G.	65 18 76	161 46 4	137465	13746 50	500	»

2426 Dalla Direzione demaniale di Torino, addì 18 agosto 1869.

Il Segretario demaniale: L. DANEO.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.